

bronzi, le pentole e la relativa fucina e via dicendo.

Non è chi non veda come l'antico foro boario, adibito ora più o meno convenientemente al mercato della legna, è un vero deposito di ferramenta, e di carri rotti - anzi ci si lavora alle riparazioni, ed alle confezioni con quale delizia degli abitanti si può comprendere.

Non parliamo delle altre piazze e delle altre strade; nessuna se ne può eccettuare, è un generale abuso. E ciò perchè? Perchè coloro che vi dovrebbero porre riparo, non se ne immischiano e lasciano fare per paura delle impopolarità.

Ma questo non è bene: il suolo che è destinato ad uso pubblico, non deve essere usurpato, ed il fare contrariamente a codesto precetto non indica nè rispetto nè educazione di quella buona.

Ognuno deve esercitare il suo diritto in modo da non offendere il diritto altrui, se no la libertà degenera in licenza, l'ordine in disordine, la pace in tumulto.

E ci pare che siano e debbano essere ben stabiliti dai regolamenti quei luoghi che possono servire ai pubblici mercati; e non è giusto che si permetta di allargarne abusivamente il numero a beneficio dei diritti di piazza, ma a disdoro della città e dei cittadini.

In via Vittorio Emanuele non si può fare un passo senza inciampare nei banchetti, nei cestì, nei vetri, e dar di spalle o del capo nei salami, nelle mostre, nelle *pantalere*. E gli inconvenienti non mancano, anzi sono all'ordine del giorno, edificanti ed eloquenti.

Non si potrebbe ottenere dunque una buona volta il rispetto ai regolamenti? perchè non si fanno osservare, se già ci sono? e se non ci sono ancora, perchè non si provvede? X.

Per chi ha operai — Presso la Tipografia Dina trovasi in vendita il LIBRO PAGA prescritto con legge 17 Marzo 1898, N. 8.

1 Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

SINO ALLA MORTE

Nel 178... il marchese di B... ricevette il comando del reggimento della fanteria reale allora di presidio a Nancy.

Il marchese era un compito gentiluomo, di gran reputazione; gli erano stati affidati comandi importantissimi: era stato nominato comandante del reggimento della fanteria reale per ristabilirvi la disciplina scossa dalle continue e futili contese degli ufficiali del Corpo.

— Fate cessare i duelli che hanno luogo tutti i giorni nel reggimento di cui siete ora il comandante, gli disse il re.

— Sire, obbedirò a quest'ordine che previene i miei desideri, ed oso confessare a Vostra Maestà che ho scelto un mezzo infallibile, rispose il colonnello senza spiegarsi di più.

Il marchese partì per Nancy. Il giorno del suo arrivo diede al miglior albergo un gran pranzo a tutti i suoi ufficiali, che rimasero incantati della grazia, dello spirito e dei modi del loro nuovo capo.

La Cooperativa Romana a Parigi

Riceviamo la seguente lettera alla quale crediamo dover far posto nelle colonne del Giornale, poichè fa onore ad una florida istituzione della quale è anima il nostro Deputato.

Roma, 14 Settembre 1900.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale
« Gazzetta d'Acqui »

Ho il piacere e l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma che la Cooperativa Romana degli Impiegati, di cui è Presidente l'Onorevole Maggiorino Ferraris, già premiata con Medaglia d'Oro alla Esposizione di Torino, ha ottenuto altra Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Parigi, per il suo ordinamento Amministrativo e Contabile, per il suo progressivo sviluppo nei dodici anni di esistenza e per i vantaggi che offre ai suoi soci.

Con perfetta stima,

Dev.mo
IL DIRETTORE
Avv. VERONESI.

NUOVA BANDA CITTADINA

3^a LISTA DI SOTTOSCRIZIONE.

N. N.	Azioni	1	L.	10
Bottero avv. Luigi	>	1	>	10
Ottolenghi Avv. Giacomo	>	1	>	10
J.-B. Balbi (Strevi)	>	1	>	10

COSE DEL DAZIO

In seguito ai buoni uffici di comuni amici, due dei commissari nominati dal Consiglio per l'inchiesta sulle cose del dazio, hanno ritirato le loro dimissioni; solo il cav. Pastorino mantiene ferma la sua rinunzia a tale carica.

Noi auguriamo che, cessati i dissidii formali avvenuti, si addivenga dall'intera commissione ad una minuta e diligente disamina della gestione daziaria di questi ultimi anni, e ciò sia per fare luce completa sulle irregolarità avvenute, come per provvedere ai mezzi più severi onde tali frodi non si ripetano più per l'avvenire.

Il colonnello si dimostrò affabile, gentile, amabile; i suoi subordinati riconoscendo in lui una grande urbanità, si persuadevano a stento ch'egli fosse quello stesso uomo che aveva compiuto tanti brillanti fatti d'armi, tanti atti d'incredibile eroismo.

Sino alla fine del pranzo il marchese non parlò che di Versaglia, della Corte, dei ministri e degli aneddoti di quei giorni.

Solo allora egli disse, sempre con aria amabile e col sorriso sulle labbra:

— Signori, sono stato prevenuto che siete spiriti irrequieti e che ogni mattina molti di voi si scambiano colpi di spada... Oh! non state a scusarvi, signori; io non vi fo alcun rimprovero; niuno sa meglio di me quanto sia talvolta necessario sfoderare la spada, e nessuno è più di me persuaso che qualche colpo scambiato prima della colazione eccita in modo meraviglioso l'appetito. Però devo rivolgervi una preghiera; ed è di non battervi senza avermi prima avvertito. Ho l'abitudine d'interessarmi per i gentiluomini che mi fanno l'onore di servire sotto i miei

Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva. Noi desideriamo che chi ha contrabbandato paghi e paghi salato; chi si è reso colpevole di fronte alla legge non sia salvato da una giusta punizione; ma soprattutto desideriamo che i fatti siano bene accertati nella loro natura e che dall'inchiesta esca quanto volle il Consiglio Comunale ripromettersi: vale a dire l'esclusione dal servizio di quegli altri agenti del dazio che per avventura non fossero giudicati innocenti delle prevaricazioni lamentate; la regolarizzazione del servizio delle porte e del transito in tutti i particolari, onde il dazio renda al comune quello che deve rendere senza troppe fiscalità ma senza parzialità ancora più odiose e senza la possibilità di nuove frodi per mancanza di controllo o di sorveglianza regolare.

E siccome conosciamo la capacità ed il buon volere di tutti i componenti la Commissione d'inchiesta Comunale, siamo persuasi che se nulla verrà ad intralciare il compito, essi lo esauriranno in modo più rispondente ai bisogni ed ai desideri della città.

Mercuriale dell'Uva

22 Settembre
Moscato Mg. 566 da L. 1.40 a 2,35 L. 2,06
Uve nere > 20573 da > 0,90 a 2,30 > 1,94

23 Settembre
Moscato Mg. 447 da L. 1,50 a 2,25 L. 2,18
Uve nere > 22365 da > 1,05 a 2,35 L. 1,87

24 Settembre
Moscato Mg. 1008 da L. 2,00 a 2,40 L. 2,20
Uve nere > 15478 da L. 1,00 a 2,20 L. 1,75

25 Settembre
Moscato Mg. 1007 da L. 1,60 a 2,30 L. 2,09
Uve nere > 20467 da L. 0,90 a 2,35 L. 1,71

26 Settembre
Moscato Mg. 171 da L. 1,25 a 2,30 L. 1,90
Uve bianch. Mg. 387 da > 0,90 a 1,75 > 1,29
Uve nere > 16024 da > 0,97 a 2,30 > 1,70

27 Settembre
Moscato Mg. 480 da L. 1,25 a 2,30 L. 1,96
Uve nere > 24020 da > 0,80 a 2,10 > 1,56

28 Settembre
Moscato Mg. 119 da L. 1,25 a 2,15 L. 1,67
Uve nere > 19116 da > 0,90 a 2,15 > 1,47

ordini, come se si trattasse di me, e di mostrar premura per quanto li riguarda.

Vogliate promettermi di non battervi senza la mia autorizzazione, che otterrete d'altronde molto facilmente. Nulla mi farebbe maggior dispiacere quanto un rifiuto. Io apprezzerò i fatti; darò il mio consiglio; dopo di che voi sarete liberi di agire come meglio vi piacerà; ma datemi la vostra parola d'incominciare sempre per ricorrere a me!

Tutti fecero volentieri il giuramento indicato dal colonnello, non vedendo nell'impegno preso che una formalità a cui era doveroso sottomettersi.

Il marchese parlò di cose estranee a questo incidente di cui parve non più occuparsi; poscia abbandonò la sala da pranzo, lasciando i suoi ufficiali ancora a tavola; fece un giro per la città e ritornò a casa.

Era appena entrato quando gli vennero annunziati due dei più giovani capitani del reggimento, il visconte Riccardo di R... ed il cavaliere Armando di H... i visitatori furono subito introdotti.

Corrispondenze

Riceviamo da Lione:

Quest'anno, causa il lutto Nazionale, non intervenne alla festa del XX Settembre l'autorità ufficiale, nondimeno il Concerto-Ballo e tombola tenutasi nel Palais d'Été per cura della Società l'Armonia Italiana il giorno 23 ebbe splendido risultato.

Chi si prestò con tutto l'animo fu il sig. Cav. Alessio Botta, presidente, il vice sig. Lupezza ed il signor Maestro Bagni.

La signa Bagni emerse fra tutti nell'eseguire il scelto programma; è da notarsi che detta signorina conta appena 16 anni ed ottenne già il primo premio al Conservatorio di Lione come violinista.

Come sempre la festa riuscì ottimamente, ed anche i signori francesi che presero parte a detto concerto furono applauditi e ne riportarono grata memoria.

Si distinse pure il giovanetto decenne Bagni, figlio al maestro-direttore.

Amo notare che il figlio dell'egregio presidente sig. Botta ottenne il primo premio al concorso di Parigi delle scuole d'arti e mestieri con L. 500 e medaglia d'oro per scultura.

Il lavoro premiato è un magnifico ventaglio.

Ci scrivono:

Rivalta B., 20 Settembre 1900.

Cena d'Addio — L'altra sera all'Albergo d'Europa fu offerta una cena d'addio al sig. Ivaldi Serafino Usciore Giudiziario presso questa Pretura, testè promosso all'importante residenza di Spigno Monf. Cordiale ed allegra riuscì la riunione e schietta fu la dimostrazione d'affetto data allo zelante e bravo funzionario che fu salutato dal distinto Pretore Avv. Debenedetti; dal sig. Carlo Mignone Cancelliere; dal sig. Biagio

— Domando scusa, colonnello, se veniamo a disturbarvi, disse il visconte Riccardo; l'affare che ci conduce qui non sopporta alcun ritardo; la nostra visita prova d'altronde il nostro rispetto per voi e la nostra promessa. A questo doppio titolo, voi vorrete scusarci, l'ora inopportuna in cui ci presentiamo.

— Di che si tratta, domandò il marchese, subodorando la faccenda, ma volendone avere un'esatta spiegazione.

— D'una cosa semplicissima, rispose il visconte; Armando ed io desideriamo di batterci domani; ma noi non avremo soddisfatto a questo desiderio senza aver ottenuto il vostro consenso, come ci obbliga la data parola e la deferenza che abbiamo per voi.

— Ah! Siete voi, capitano Riccardo, che volete battervi col capitano Armando? Io vi credeva amici.

— Amici intimi, mio colonnello, amici fin dalla nascita, da venticinque anni. Noi ci amiamo sinceramente.

— E volete battervi? E dunque sorto fra voi un grave dissenso?

(Continua).